

Flash Art

La prima rivista d'arte in Europa • Edizione Italiana • Anno XLIV • n° 289 • dicembre - gennaio 2011 • € 6.00



Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 / PE / Aut. N.164 / 2008



CLAUDIO CINTOLI

BARI

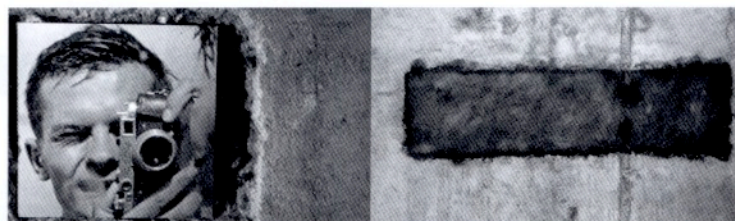
SE IL TEATRO DIVENTA MUSEO: TRAILER PARK

Fuani Marino

Una mostra collettiva inaugura un sodalizio artistico fra la Fondazione napoletana di Maurizio Morra Greco e il Comune di Bari. L'esposizione "Trailer Park", allestita negli spazi del Teatro Margherita, chiuso al pubblico da trent'anni, racchiude sotto la cura di Jörg Heiser opere di venticinque artisti della scena contemporanea internazionale, da Giovanni Anselmo a Jonathan Horowitz, da Seb Patane a Manfred Pernice e Katerina Seda, Jimmy Durham e Steve McQueen. Dal 4 dicembre e per tre mesi un nucleo consistente della Collezione Morra Greco sarà quindi presentato al pubblico pugliese, da anni in attesa di una struttura deputata all'espressione contemporanea. Siamo di fronte a un contenuto di prima scelta e a un contenitore che si candida a diventare museo. Le potenzialità dell'edificio in stile Liberty situato nel vecchio porto di Bari, costruito sull'acqua con un sistema di palafitte in cemento armato che un po' ricordano la struttura della Istanbul Modern con vista sul Bosforo, erano state messe in luce già quest'estate con un'installazione a firma di Jannis Kounellis. Sulla possibilità di rendere la sede un polo museale, ironizza adesso l'audace opera commissionata all'artista austriaco Marko Lulic per "Trailer Park": un pannello per affissioni in stile hollywoodiano installato sul tetto del teatro e visibile anche da una grande distanza. Se la mostra rappresenta una sorta di banco di prova per il progetto di trasformare l'edificio in una casa permanente per l'arte con-

temporanea, anche il titolo della collettiva rimanda al concetto di "trailer", ovvero la breve presentazione di un film in uscita per incuriosire il pubblico, mentre "park" fa gioco con luna park, come la sfaccettata esperienza associata al teatro di varietà che un tempo era ospitato dal Teatro Margherita. Il binomio "Trailer Park", in questo senso, offre una visione prospettica rimescolando frammenti del passato. È il caso di una breve scena del monster movie del 1955 *Il mostro dei mari* — un film proiettato con successo al Teatro Margherita —, in cui una piovra gigantesca attacca una città, esplorando le ansie dell'uomo d'oggi in tempi di crisi; o dell'opera di Seb Patane *16 gennaio 1968*, che si appropria di una immagine dello studente attivista Luigi Bobbio mentre viene arrestato dalla polizia, sollevando la questione di cosa significhino oggi cittadinanza e impegno, e scandagliando il rapporto tra individuo e Stato. In questo senso, la mostra rappresenta anche un appello contro l'erosione del sostegno dello Stato alla cultura, un fenomeno comune in Europa e molto accentuato in Italia. Così, il collage *Ping-Pong Monument (U.F.O.)* (1971) del defunto artista ceco Julius Koller, pioniere dell'arte concettuale nell'Europa orientale, è un enorme monumento per un paesaggio urbano raffigurante una mano che regge una racchetta da ping-pong e mira a ridicolizzare gli enormi monumenti commemorativi eretti dai regimi autoritari. Un altro spunto è offerto dalla scultura *Untitled (keychain)* (2004) dell'artista losangelino Eric Wesley, in cui una comunissima chiave, impossibile da perdere, è attaccata a una grande costruzione fatta di tubi in PVC. Ancora, in un registro completamente diverso, sfilano il cortometraggio *Charlotte* (2004) dell'inglese Steve McQueen e i contributi dei talenti napoletani Lorenzo Scotto di Luzio e Giulia Piscitelli, di cui negli spazi napoletani della Fondazione Morra Greco è attualmente allestita la personale "Beige".

Giulia Piscitelli, *Io pallone*, 1996. Stampa Lambda su alluminio, 70 x 105 cm. Collezione Maurizio Morra Greco, Napoli. Courtesy Galleria Fonti, Napoli.



CATANIA

BOCS

Fabiana Bellio

Fabiana Bellio: *BOCS è uno spazio espositivo "esterno" rispetto ai circuiti espositivi tradizionali. Com'è nata l'idea e come pensi possa svilupparsi all'interno della realtà catanese?*

Giuseppe Lana: BOCS è nato nel 2008, dopo anni di duro lavoro sul territorio. La prima esperienza, che risale al 2001, si chiamava MDC (Muri Di Carta), una comunità virtuale di giovani artisti siciliani pensata esclusivamente per il web. Dopo anni di mostre organizzate in giro per i locali della città, ne cercavamo uno nostro, così nel 2008 ha aperto BOCS, uno spazio di 90 mq, deposito per lo smistamento del pesce azzurro, mobilificio, magazzino. BOCS è ubicato a San Cristoforo, quartiere difficile della periferia est di Catania. È il primo "artist run space" ufficialmente costituito a Catania. Lo spazio cresce e si modifica grazie agli interventi e alle sperimentazioni dei vari artisti ospitati. Cerchiamo collaborazioni in tutto lo stivale, a

Catania con realtà simili alla nostra e ci coordiniamo con la vicina Fondazione Brodbeck per l'organizzazione di vernissage simultanei. Collaborare con un territorio significa stabilire relazioni locali, così, grazie a BOCS, molti abitanti del quartiere vengono giornalmente a contatto con l'arte.

FB: *Cosa proponete agli artisti?*

GL: Gli artisti sono liberi di reinterpretare il loro lavoro all'interno dello spazio. Per l'anno 2010 siamo riusciti a produrre le opere degli artisti ospitati e abbiamo realizzato una residenza in collaborazione con il Canton Ticino e l'Istituto Svizzero di Cultura. Nel 2011 BOCS presenterà "BOCS origini" un nuovo progetto di residenza (nomade) presso alcuni paesi del centro Sicilia, così da creare nuove opportunità.

Zoltan Fazekas, *Senza Titolo*, 2010. Stampa inkjet su alluminio, 50 x 50 cm. Courtesy BOCS, Catania.

ROMA

ESTERNO22

Francesca Cogoni

Francesca Cogoni: *Che cos'è esterno22 e come opera?*

Maria Rosa Sossai: esterno22 è un collettivo costituito da me e da alcuni dei miei ex studenti che hanno partecipato al progetto triennale "Incontri con il Contemporaneo", tenutosi nel Liceo Artistico De Chirico. Da quell'esperienza, sviluppatasi insieme allo spazio 1:1 projects, è nato esterno22.

FC: *Un bilancio delle attività finora svolte e i futuri progetti in programma?*

MRS: Gli artisti con cui esterno22 lavora sentono molto forte l'impegno educativo con gli adolescenti e questa sensibilità verso l'educazione è cresciuta negli ultimi anni: molti musei hanno dei dipartimenti di didattica efficaci, ma anche per tante fondazioni l'educazione è diventata una priorità. A dicembre inizierà il progetto "Qua-

le educazione per Marte?", con il sostegno di Nomad Foundation Lab, che prevede una residenza di Valerio Rocco Orlando. A gennaio invece partirà il progetto "Curare l'educazione?" in collaborazione con la Fondazione Pastificio Cerere. Gli artisti Tomaso De Luca, Gabriele De Santis ed Elisa Strinna lavoreranno con tre classi di licei romani sul quartiere San Lorenzo, dove sorge il Pastificio. Inoltre, a febbraio ci sarà una tavola rotonda sugli stati generali dell'educazione che riunirà persone che da anni lavorano nell'ambito della formazione. L'idea è di creare una rete di relazioni e di attività laboratoriali con istituzioni private e pubbliche che condividono la convinzione che oggi l'arte contemporanea debba essere al servizio della crescita culturale delle giovani generazioni.